



Prof. Rag. ANTONIO MARCHI

LA RAGIONERIA

NELLA SUA

FUNZIONE SOCIALE

Prelezione al corso di Computisteria
e Ragioneria dell' anno scolastico
1911-1912 tenuta nel Regio Istituto
tecnico di Aquila degli Abruzzi.



CAMERINO
TIPOGRAFIA F.lli MARCHI
1912



Carissimi giovani,

Profondo è nell'animo mio il sentimento di ammirazione verso questo R. Istituto tecnico che alle gloriose sue tradizioni aggiunge l'invidiato onore di essere autorevolmente diretto da un illustre cultore delle scienze chimiche, a cui ha fatto sempre degna corona un'eletta e fiorita schiera di dotti e valorosi insegnanti.

Ed alla rinomanza dell'Istituto concorre altresì la bella fama che, tra gli altri studenti d'Italia, contraddistingue le giovani menti abruzzesi per una pronta intelligenza, felicemente versatile in ispecie nelle discipline professionali, le quali, amorevolmente coltivate, sono fonte sicura di benessere economico e riescono mirabilmente a fortificare l'uomo in quella giusta concezione di liberi cittadini, che è preziosissimo elemento nell'odierna manifestazione della vita civile e sociale.

Cose queste che riescono gradite all'animo mio e vanno dolcemente a ridestare le memorie dei primi anni della mia carriera burocratico-professionale iniziata, trent'anni or sono, proprio in questa nobile ed illustre Città cui, secondo la tradizione popolare, il genio imperiale di Federico II volle che qui si ergesse, come *aquila*, per riannodare le glorie delle antiche forti stirpi sabelliche alle virtù cittadine delle nuove e gentili popolazioni abruzzesi.

E qui ritorno dopo un lungo periodo di tempo, animato dall'istesso ardente amore giovanile che mi sospingeva al lavoro e allo studio delle discipline computistiche, sorretto da immutata fede per tutto ciò che riguarda la crescente importanza, la manifesta uti-

lità ed il cammino sempre più ascendente, nella pubblica estimazione, della Ragioneria: alla quale ho rivolto la mente ed il cuore, soddisfatto di vederne la sua connessione con le scienze sociali, dal cui sviluppo e progresso dipende il miglioramento economico, intellettuale e morale delle moltitudini umane.

La Ragioneria non è più, come solevasi ritenere ovunque e segnatamente nei pubblici uffici, un' umile ancella; non è più la pratica materiale della tenuta dei conti, l' arte meccanica di *raccogliere, comporre, distribuire e rassettare cifre e prospetti*: la sua missione si è finalmente rivelata in tutta la sua nobiltà, ed il corpo dottrinario, che ha saputo formarsi e con esso arricchire le plastiche ed artistiche sue applicazioni, la dimostra disciplina di carattere positivo e d' interesse morale e sociale.

Come ogni altro ramo dell' umano sapere, e forse più di qualunque altro, la Ragioneria, compresa la grandezza della sua missione nella nuova vita italiana, ha progredito sensibilmente proprio a partire dal periodo che segna il risorgimento politico ed il rinnovamento economico della patria nostra, spiegando una potenzialità dinamica che era follia sperare, ed incamminandosi verso nuovi e più mirabili orizzonti che radiosi già s' intravedono e che mi propongo, come posso, d' illustrarvi.

Il concetto che si presenta alla mia mente e che desidero sviluppare innanzi a Voi con rigoroso criterio di misura e con serena coscienza di giustizia, mette capo alla nuova concezione delle discipline computistiche ed alle specializzate attribuzioni professionali, e può essere così formulato: « la Ragioneria e la conseguente professione del Ragioniere hanno caratteri di funzione sociale ? »

* * *

Per trattare in modo sistematico gli argomenti e risolvere con metodo critico i problemi, dobbiamo, innanzi tutto, determinare e precisare il campo di azione, l'obbietto e finalità della moderna Ra-

gioneria per poi poter rilevare il carattere della sua funzione e stabilire in che consista la professione del Ragioniere.

Nel mondo reale della vita sociale ciò che anima e spinge l'attività umana ad operare, individualmente o collettivamente, sono gl'interessi economici, i quali si presentano primi fra gli altri e premono imperiosamente sull'individuo umano, dipendendo da essi la vita fisica dell'uomo e la sua prosperità materiale, fondamento di ogni altra prosperità. Ed è a causa del grandioso fenomeno economico che l'uomo, principalmente, lavora e produce per sè ed egualmente consuma, risparmia e riproduce ricchezze; sviluppa insomma la propria attività, sostiene tante lotte e tante privazioni, entra in rapporti di varia natura, volontari o contrattuali, con gli altri esseri umani allo scopo di provvedere alla sua conservazione e procacciarsi un benessere materiale, intellettuale e morale. Ne consegue che tutta l'umanità resta convertita in un esercito di produttori e di consumatori, dando luogo al succedersi di infiniti rapporti di scambio di beni e di servizi, in modo tale che tutta la vita degli enti sociali si presenta come una successione continua di scambi: fenomeno questo fondamentale e complementare ad un tempo della vita individuale di ciascun ente.

In questa esplicazione dell'attività economica l'uomo procede per via di *giudizi di convenienza*, informati alla legge del minimo mezzo, di cui gli esponenti edonistici sono costituiti dal bilancio della somma degli sforzi e dei sacrifici da un lato e della somma dei risultamenti utili e reali dall'altro.

Sono quindi i fenomeni economici che sospingono gli uomini ad associarsi fra di loro, dando vita ad unioni che presentano una organizzazione voluta e meditata, e la prima manifestazione di queste unioni è l'associazione domestica dalla quale nasce l'umanità, come dalla cellula nasce ogni organismo vivente animale o vegetale. La famiglia è quindi il primo ente sociale, il primo elemento, la prima cellula organica, dalla quale tutto l'organismo sociale prende la sua origine ed il suo fondamento più vigoroso. Il processo evo-

lutivo ci dirà il nascere, il sorgere e trasformarsi di altre specie di associazioni, di altri enti sociali più complessi di vita pubblica e privata, e nei quali l'organizzazione economica risulta sempre basata sull'indicato criterio di *convenienza* che non sovrasta ma si adatta alle loro finalità.

E poichè ciascun ente individuale o collettivo tende ad un miglioramento proprio od altrui, così dall'esistenza di questa infinita serie di istituzioni sociali, — tutte animate da una stessa legge e da un comune desiderio, — originano, si svolgono e si intrecciano rapporti di convenienza economico-sociale, alcuni rivolti a conseguire gli scopi per cui l'ente singolo fu istituito, altri diretti alla produzione ed allo scambio della ricchezza, che è dotazione necessaria per la vita e conservazione dell'ente stesso.

Dal succedersi e manifestarsi di questi rapporti economici trae origine il concetto dell'organizzazione economica in ciascun ente sociale, di cui elementi essenziali sono le *persone* ed i *beni*, con un fine eminentemente economico in relazione agli scopi ultimi dell'ente di cui è parte precipua. Questo concetto dell'organizzazione economica, altamente scientifico, altro non è se non un aspetto particolare della biologia sociale, e da esso derivò la nozione scientifica che la società civile, studiata rispetto ai fenomeni della organizzazione economica, ci si presenta popolata da una serie infinita di enti economici dotati di vita e sviluppo entro l'organismo sociale, pur conservando ciascuno una propria individualità distinta da quella del corpo sociale ed insieme da quella di tutti gli altri enti.

Ma l'organizzazione economica genera e sviluppa, a sua volta, rapporti di carattere amministrativo afferenti alla migliore gestione dei beni, degli avvenimenti e delle circostanze con cui si manifesta i fenomeni economici; e questi speciali rapporti amministrativi si svolgono e vanno razionalmente disciplinati e riferiti secondo l'aspetto economico e giuridico che essi presentano; e, rilevati, vanno altresì assegnati ai singoli ed appropriati organi funzionali pel migliore, più facile e più diretto conseguimento

del fine ultimo e particolare a cui tende l'organizzazione economica. Risulta così delineato quell'organismo economico-amministrativo che sussiste in ogni ente sociale come vero, proprio e completo organismo distinto dagli altri rami dello stesso ente sociale a cui appartiene ed è con esso intimamente connesso. E quest'organismo amministrativo, d'ordine economico-giuridico, dotato di una propria e distinta *materia*, di *funzioni* amministrative corrispondenti ed *organi* funzionali delineati, costituisce ciò che comunemente chiamasi l'*azienda*.

E poichè nel fatto l'ente individuale o collettivo è il fenomeno principale, mentre l'azienda è il fenomeno subordinato a quello, così negli enti economici sono comprese necessariamente le loro aziende e si può dire che ogni uomo è un'azienda poichè nella presente civiltà ogni uomo, ammesso ai diritti civili, rappresenta giuridicamente una unità sociale, ossia un'azienda: economico-individua, che è ad un tempo partecipante alle aziende pubbliche collettive costituite dal nostro diritto pubblico.

L'esistenza di questi enti aziendali (famiglie, comuni, provincie, stati, opere pie, imprese, società commerciali, ecc.) è per tutti una nozione empirica semplice; e più discipline hanno per base lo studio delle *aziende*, ma nessuna delle scienze sociali - l'economia, la statistica, la scienza delle finanze e la scienza dell'amministrazione, - e neppure quelle giuridiche - di diritto pubblico e di diritto privato, - studiano le aziende in modo completo ed in quanto hanno vita ed individualità propria.

L'*economia politica* che ha per obbietto la ricchezza e l'onomo economico, e quindi più direttamente studia i fenomeni economici, mira a ricercare le leggi supreme secondo cui la ricchezza, considerata in senso generale, si produce, circola, si distribuisce e consuma, e dedurne le norme direttive per il benessere individuale e sociale. E, seguendo pure la nuova caratteristica concezione della scienza economica, sostenuta ed illustrata autorevolmente dal Prof. Zorli, sappiamo che essa deve ritenersi rivolta allo studio dei fenomeni economici nella loro reale manifestazione che è data dall'a-

azienda e dai rapporti con le altre aziende, governata dall'unica legge del bilancio preventivo, che è legge di adattamento e di convenienza economica e che racchiude in sé tutte le cause dei fenomeni economici.

Ma comunque si consideri la concezione dell'economia politica risulta pur sempre che, pel suo esclusivo carattere scientifico, essa mira a scoprire le leggi che governano i fenomeni economici, investigandone le ragioni nel campo delle ricchezze e dell'organismo delle aziende, lasciando ad altre discipline tutto quanto si attiene all'attuazione dei suoi principi economici e soprattutto la valutazione e la dimostrazione degli stessi fenomeni aziendali.

La *statistica*, che è pur essa scienza indispensabile all'indagine economica, si limita a studiare il lato quantitativo della ricchezza per rappresentarne l'andamento e trarne conclusioni utili alla società ed alle sue istituzioni; ma non va più innanzi in fatto di accertamenti o constatazioni di fatti e fenomeni economici.

La *scienza delle finanze* restringe la sua sfera di azione all'amministrazione della cosa pubblica e tende a stabilire le norme economiche codificate che disciplinano le aziende degli enti collettivi coercitivi.

Le *discipline giuridiche* considerano i rapporti di proprietà sui beni aziendali e le relazioni personali che intercedono e si svolgono tra le aziende a causa del fenomeno economico degli scambi: il tutto conforme alle norme scritte codificate e disciplinate dal legislatore.

Una sola disciplina considera ed abbraccia l'*azienda* nella sua essenza organica, nella sua complessa e poliedrica esplicazione di fenomeni e di funzioni, e nel suo scopo e fine immediato e mediato altamente e precipuamente di carattere economico: e questa disciplina è per lo appunto la *Ragioneria*.

La Ragioneria, secondo la felice concezione del Cerboni, vive e si svolge nell'*azienda* considerata come organismo economico naturale che sussiste e si riscontra in tutti gli enti sociali, e ne forma oggetto di studio e di applicazioni particolari. Considerando l'azienda nel suo complesso, la Ragioneria coordina l'organizzazione eco-

nomica a quella di carattere amministrativo, che a sua volta armonizza, integrandola, con l'ordinamento computistico.

Questo modo d'intendere e concepire l'*azienda* risponde, per lo appunto, alla triplice manifestazione del pensiero umano che presiede e domina nel governo aziendale di qualunque ente sociale. La concezione economica è istintiva nell'uomo, perchè è determinata dai bisogni e dai mezzi prodotti o disponibili destinati a soddisfarli, ed ha carattere altamente utilitario o di convenienza aziendale; l'organizzazione amministrativa è conseguenza del verificarsi dei fenomeni economici perchè addita il modo migliore di soddisfare i bisogni umani secondo le leggi etico-giuridiche; e l'esplicazione della funzione computistica o di ragione tende a ben valutare i mezzi di acquisto e di produzione della materia economica, a tenere distinte le ragioni di dare e di avere spettanti a ciascun membro della civile società, a disciplinare e controllare l'azione di coloro che operano nell'azienda ed a far sì che essi agiscano nell'interesse esclusivo di questa.

Se adunque il pensiero umano, rispetto alla concezione aziendale, si estrinseca e si manifesta nelle tre principalissime forme: l'*economica*, l'*amministrativa* e la *computistica*, è ben logico che esista ed intervenga una disciplina la quale possa abbracciare ed armonizzare siffatte manifestazioni del grandioso fenomeno economico e riduca ad unità organica tutti i fatti economici, amministrativi e computistici propri di ciascun ente sociale. E poichè nessuna delle scienze sociali e giuridiche studia nel suo complesso i fenomeni aziendali, mancando ad esse il modo di riassumere i diversi aspetti in cui si estrinsecano, di poterli valutare e razionalmente descrivere, questo compito è stato assunto dalla *Ragioneria* come disciplina che spiega più direttamente la sua azione nel mondo delle aziende economiche, coordinando e generalizzando i principî e le cognizioni assodate e proprie di altre dottrine. (1)

(1) Le affinità e relazioni che intercedono tra la Ragioneria e le altre scienze sociali sono state mirabilmente sintetizzate da Giovanni Rossi così:

Gli ausili che la Ragioneria richiede ed ottiene dalle altre discipline non distruggono però la sua essenza: anzi ne caratterizzano la sua ragion d'essere nel mondo aziendale; perchè, a parte quella naturale mutua dipendenza e quell'effettivo ed opportuno scambio di idee, di pensieri, di materiali e di norme direttive, che sussiste e si verifica tra tutte le scienze ed in ispecie tra le dottrine economico-amministrative e la Ragioneria, sta il fatto che questa spiega nell'organismo aziendale una propria e diretta azione, caratterizzata da principi, teoriche, procedimenti, metodi e strumenti particolari ed esclusivi di detta disciplina. L'azione propria e diretta che la Ra-

« La ragioneria si vale dei principi di *economia* pura per meglio conoscere e spiegare i fatti economici delle aziende e per valutarne i risultamenti; si vale della *teoria economica delle imprese* per conoscere, rappresentare e dimostrare i fenomeni che toccano le aziende industriali e commerciali; si vale della scienza delle *finanze* per formare i bilanci degli enti pubblici; si vale delle teorie dell' *economia sociale* e di quelle della *scienza dell'estimo* per valutare in modo positivo i patrimoni ed i capitali, i crediti ed i debiti che sono posseduti dagli enti amministrativi; si vale delle *scienze speciali di applicazioni e tecnologiche* per studiare direttamente la natura delle aziende industriali propriamente dette, e per tutte quelle regole e principi che debbono presiedere al buon andamento di esse; si vale altresì della *scienza bancaria*, ed egualmente di tutte le discipline che direttamente od indirettamente toccano l'economia propria di ciascuna azienda commerciale. Alla *scienza del diritto*, privato e pubblico, chiede i principi che danno base ed istituiscono l'azienda, che ne assicurano l'organizzazione giuridica e servono a determinare le ragioni del dare e dell'avere tra le persone interessate in ciascun ente; che servono a meglio dimostrare ed a garantire le ragioni dell'ente; a regolare i rapporti di responsabilità; a giudicare dei conti degli agenti, nonché dei contratti e delle obbligazioni da essi nascenti; ed a trarre norma per governarsi in ogni caso di procedura civile. — Alle *scienze amministrative* chiede e trae da esse ogni sorta di insegnamenti per l'organizzazione dell'azienda o per la formazione di tutte le accennate reali operazioni aziendali. Ed infine ricorre alle *matematiche*, di cui applica i principi e le formole, per quanto riguarda il calcolo riferito alla *materia giuridico-economico-patrimoniale-finanziaria* che trovasi o deve trovarsi in gestione nelle aziende; materia perfettamente misurabile ed esprimibile per numeri ». (Considerazioni queste del Rossi incluse dal Morelli nella sua relazione sul tema « ordinamento degli studi della Ragioneria » presentata al VI Congresso nazionale dei Ragionieri italiani tenuto in Roma nel settembre 1895.)

gioneria compie e svolge nell'ambito dell'amministrazione economico-aziendale riguarda e si riferisce al modo pratico ed effettivo con cui si provvede all'organizzazione e direzione dell'azienda; alla classificazione dei fatti computistici ed alla relativa determinazione di quelli tipici o propri di ciascun gruppo di aziende e delle regole che li governano; alla valutazione organica dei beni e degli elementi di cui risulta costituita la materia amministrativa aziendale; alla formazione degli inventari e dei bilanci preventivi, economici e finanziari; all'organizzazione dei servizi computistici in tutti gli organi aziendali e presso tutti gli agenti dell'amministrazione; alla registrazione elementare e sistematica degli atti e fatti attinenti alla gestione economica ed alla riassunzione loro in pochi dati numerici omogenei col mezzo di metodi razionali idonei allo scopo e plasmati secondo il tipo dell'azienda in cui vengono adottati; alla formazione ed illustrazione dei rendiconti, generali e particolari, finanziari, economici e patrimoniali; alla dimostrazione di tutto il movimento economico, giuridico ed amministrativo aziendale. E del pari comprende la determinazione e disciplina di una vigilanza diretta od indiretta sulle azioni amministrative e contabili compiute dalle persone operanti nell'azienda; l'adozione e funzionamento di un ordinato sistema di scritture, di documenti e di ogni altro mezzo computistico e meccanico che possano facilmente assicurare un completo, esauriente e continuo riscontro su tutti i fatti della gestione economica; ed infine il controllo amministrativo contabile sulle azioni del personale esecutivo mercè l'esame continuo e permanente degli atti e dei conti tutti dell'azienda sia amministrativi che giuridici.

In tutto questo grandioso e complesso lavoro di organizzazione ed integrazione economico-amministrativo-computistico dell'azienda, — che la Ragioneria compie per proprio e diretto magistero e per ausilio di cognizioni derivate da altre discipline, — essa si serve di teorie, principi e norme razionali; svolge ed unifica ad un sistema determinato di funzioni aziendali; e mette in azione strumenti, meccanismi e metodi grafico descrittivi per tutti gli atti e fatti aziendali.

propri di ciascun ente sociale, riuscendo a fotografarne, per così dire, la vita nelle sue manifestazioni economiche, rispetto, cioè, alla costituzione, al movimento e maneggio dei valori economici ed alla cognizione dei rapporti e delle responsabilità esistenti o nascenti tra gli organi aziendali.

Ora se il *campo di azione* della Ragioneria è l'amministrazione economico aziendale, la sua precipua *funzione* non può essere che quella di « conoscere, giudicare e dimostrare la materia amministrativa e le risultanze tutte della gestione » per modo che possa, *cognita causa*, concorrere al conseguimento del fine ultimo proprio dell'azienda in cui essa vive, si svolge e si manifesta nobilmente ed artisticamente.

E per conseguire questi fini, come dice il Rossi, la Ragioneria « si dà ogni premura di adottare gli impianti migliori e più adatti di scritture razionali a partita doppia, veri strumenti di calcolo e di dimostrazione analitica e sintetica », e « dà opera a quelle grandi operazioni amministrative e computistiche che si riassumono negli *inventari*, nei *bilanci di previsione* economici e finanziari, e nei *rendiconti* finanziari, economici e patrimoniali: i quali sono grandi ed importanti documenti e strumenti di dimostrazione, e per i quali si hanno teorie speciali facenti anch'esse parte integrante della scienza della ragioneria » (1).

Ne consegue da tutto ciò che l'azione dinamica della Ragioneria, nel campo dell'amministrazione economica, assume speciale carattere di **assegnatrice delle ragioni aziendali** (2), illuminando ed integrando, ad un tempo, l'azione amministrativa nelle sue diverse fasi e nelle molteplici sue relazioni, interne ed esterne, di-

(1) Giovanni Rossi. — Nuovi studi di ragioneria e Battaglie critiche. Reggio Emilia, 1907. Società tip. editrice S. Ferraboschi e comp

(2) Giovanni Rossi — Le funzioni naturali della Ragioneria nel sistema delle funzioni amministrative. Conferenza, Roma, 1882, Tipografia Bodoniana.

pendenti dal succedersi degli svariati fenomeni economici della vita aziendale.

Siffatta concezione e determinazione dell'oggetto proprio della Ragioneria dovrebbe costituire il caposaldo, indiscusso, di questa disciplina eminentemente professionale: e su questo specifico contenuto dovrebbe formularsi quell'esatta e sintetica definizione che determini, una buona volta, il vero e proprio obbietto tecnico-scientifico della Ragioneria.

Certamente noi dobbiamo essere grati al Cerboni ed al Besta per i vasti orizzonti da essi concepiti nella nostra Ragioneria, considerandola, il primo, quale « *scienza dell'amministrazione economico-aziendale* », ed il secondo come « *scienza del controllo economico* ». Eccessivamente vaste e complesse ritengo siffatte concezioni, tanto più quando considero che alcune teorie, elaborate come proprie della Ragioneria, non sono che dottrinarie escursioni nel campo di azione delle altre scienze e discipline con le quali essa ha numerose relazioni nonchè reciproche attinenze.

Il contenuto scientifico ed artistico che io considero di pertinenza assoluta della Ragioneria è ristretto sì in più modesti confini, ma ha tale un substrato storico, rinnovellato dalle nuove teorie e dai nuovi principî, da costituire una scienza generale dei conti ed avere una posizione nobile e distinta nell'ambito dell'amministrazione economico-aziendale.

Comunque sia, a me preme stabilire essere obbietto specifico della Ragioneria lo studio organico dimostrativo della vita economica dell'azienda, che in sè comprende anche quella parte del controllo economico insito alla funzione di ragioneria. Ciò perchè, pel fine reale ed effettivo a cui tende la Ragioneria, è fuori di dubbio che essa studia, enuncia, dimostra e controlla le funzioni tutte dell'amministrazione economico-aziendale: fatto questo posto in luce non solo dalle produzioni dottrinarie di cui la flora ragioneristica si è arricchita in quest'ultimo trentennio per l'impulso dato agli studi proprio dai viventi titani del pensiero computistico, ma altresì per

effetto degli studi specializzati che, nel campo delle reali applicazioni per vari gruppi e tipi di aziende economiche di cui è popolato il corpo sociale, sono stati e vengono resi di pubblica ragione per dimostrare il migliore organamento e funzionamento della pubblica e privata economia.

Un tal modo d'intendere e concepire la Ragioneria, come scienza di applicazione dimostrativa della vita economica dell'azienda e come studio ed esplicazione razionale del controllo o riscontro economico aziendale, non perturba, non vieta, né limita che ciascuna delle altre scienze - sociali, giuridiche e valutative - abbia i suoi confini determinati nel campo stesso dell'azienda. Alla Ragioneria resta pur sempre un compito ben delineato, proprio e non controverso, quello cioè di riuscire « *assegnatrice delle ragioni* » nell'ambito dell'amministrazione economico-aziendale: e questo suo indiscutibile carattere le assicura il primato nello studio dell'azienda considerata quale organismo amministrativo di ordine economico-giuridico. Ed in questa sua esplicazione la Ragioneria non può né deve ritenersi, scienza derivata o di pura e semplice applicazione delle matematiche o delle dottrine economiche o di quelle giuridiche; ed egualmente non va intesa in surrogazione delle scienze amministrative nello studio di tutta l'amministrazione aziendale, e neppure comprensiva di tutto il controllo economico sull'azione amministrativa degli organi aziendali.

* * *

Delineato così l'oggetto ed il fine della moderna Ragioneria mi è possibile dichiarare, secondo una felice concezione del senatore F. P. Perez, che essa ha per scopo di *trarre al vero l'azienda*, la quale compendia in sé la vita reale a cui ogni uomo del civile consorzio quotidianamente attende. Funzione che la Ragioneria esplica scrutando ed applicando i primi criteri direttivi che presiedono all'ordinamento amministrativo-computistico dell'azienda, provvedendo alla rappresentazione tecnica degli atti e fatti economico-am-

ministrativi, alla dimostrazione degli effetti di varia natura da cui traggono origine, ed infine concorrendo, coi mezzi di cui dispone o che facilmente può procurarsi, nell'assicurare in modo continuo e permanente il controllo o riscontro economico sulle azioni e funzioni espletate dalle persone che operano e devono convergere la loro attività nel conseguimento del fine economico proprio di ciascuna azienda.

Resta, in tal modo, precisata la *funzione* vera e propria che assume la Ragioneria nel mondo delle aziende economiche: funzione eminentemente *sociale*, perchè essenzialmente regolatrice ed ordinatrice della vita aziendale, che potrebbe, in certo modo, paragonarsi alla funzione che il cervello compie nel corpo umano.

Ed a questo proposito dirò col Bonalumi che la Ragioneria rispetto all'amministrazione aziendale sta nel medesimo rapporto che intercede tra la ragione e la volontà umana. Invero se caratteristica di questa è di *agire*, caratteristica di quella è di *illuminare* affinchè la volontà stessa sussista e sia rivolta al bene: così ufficio proprio dell'amministrazione è quello di *operare*, ufficio esclusivo della Ragioneria è quello di *illuminare* l'amministrazione affinchè essa operi nel miglior modo possibile: l'una essendo rivolta all'*azione*, l'altra al *ragionamento*. Ed egualmente, se, « motivo o fine dell'*azione* amministrativa è quello di raggiungere un bene od un intento buono nell'ordine economico, motivo o fine del *ragionamento* computistico è di *assicurarsi* che l'intento previsto o raggiunto sia un bene veramente sostanziale e non formale: le due funzioni sono quindi inseparabili nell'organismo della vita aziendale, come inseparabili sono in quello della vita umana la volontà e la ragione ». (1)

Fatto questo che spiega appunto la coesistenza della Ragioneria nell'ambito dell'amministrazione economico-aziendale, e ci spiega il meraviglioso fenomeno per cui essa è, e deve considerarsi,

(1) F. A. Bonalumi. — Del vecchio e del nuovo nelle funzioni dell'amministrazione economica. — Conferenza. — Vedi Bollettino del collegio dei Ragionieri di Roma. Anno 1882, volume 1, fascicolo V.

« l'amica fidata dell'amministrazione, il faro che l'illumina, il filo che la guida, la verità che la seconda, la fonte prima del suo benessere » (1); dappoi ch'essa, come la Rachele di Dante, in quanto è scienza,

« . . . mai non si smaglia
dal suo miraglio e siede tutto giorno ».

e come la L. a, in quanto è arte,

« . . . va movendo intorno
le belle mani a farsi una ghirlanda »

L'accennata *funzione sociale* della Ragioneria non è disconosciuta dagli economisti e dai giuristi, tutt'altro: e pochi anni or sono ci venne brillantemente posta in luce da un eminente magistrato, l'avv. Camillo Cavagnari, troppo presto rapito alla nostra stima ed ammirazione (2). E tra i cultori delle discipline economiche e giuridiche, che più di tutti hanno compreso l'importanza scientifica dei nostri studi ed apertamente lo proclamano, annoveriamo il Prof. Alberto Zorli dell'Università di Macerata, il quale tende a connestare la concezione scientifica dell'economia sociale con lo studio della Ragioneria. Osserva che egli assegna e riconosce alla Ragioneria i caratteri di scienza descrittiva *raccogliitrice ed ordinatrice dei fatti economici* di cui la scienza economica studia le leggi; e come esplicazione artistica riconosce ad essa l'alto valore delle sue funzioni di registrazione e controllo, per le quali riesce uno dei mezzi più potenti per raggiungere il fine pratico economico sociale. (3)

(1) Achille Sanguinetti — Rassegna critica della mostra speciale di *arte e scienza* — Roma, 1897. Ed. di macinazione e pubblicazione tenuta a Milano nel 1897. Parma, 1890. Premiata stabilimento tip. di Luigi Batti.

(2) Vedi: C. Cavagnari — La funzione sociale delle professioni ed in particolare della Ragioneria — Conferenza. Milano, 1902, Tip. L. di G. Pirola di Enrico Rubin.

(3) Il Prof. Zorli, in un recente suo studio, così si esprime: « La ragioneria insegna i metodi per registrare i fatti economico aziendali dopo di avere individuato tecnicamente il rilievo analitico dei fatti stessi, il modo di classificarli e registrarli — insegna la tecnica dei bilanci, ossia il metodo

Di certo la Ragioneria non insegna, o meno direttamente, ad arricchire; neppure può considerarsi scienza che ammaestra sul modo di erogare le ricchezze; nè, come manifestazione d'arte, può coi suoi congegni grafici e coi suoi controlli salvare la vita delle aziende destinate a scomparire.

La Ragioneria, nel campo della sua tecnica esplicazione, è e sarà sempre il finissimo e delicato strumento col quale la mente riconosce, misura, misura, riassume e dimostra il risultato dei fatti amministrativi, rivela le felici o le assurde applicazioni dei criteri economici nell'amministrazione delle aziende, espone gli elementi atti a giustificare o censurare l'opera di chi dirige e vigila sulle speculazioni nei molteplici rami dell'industria; dimostra come negli istituti dedicati alla beneficenza sia tutelato il patrimonio degli umili; e con serrati controlli agevola l'esame di quei bilanci pubblici per i quali si presta come venga attuato il rispetto alla legge da parte di chi deve scrupolosamente.

Infine, il modo di condensare in uno specchio unico tutto ciò che analiticamente, giorno per giorno, è stato registrato. Ma v'ha di più: insegna di controllare la varietà di tali esposizioni analitiche e sintetiche. In poche parole la Ragioneria è maestra dell'ordine, dell'equilibrio dei singoli enti nelle loro speciali aziende, ed è maestra nella vigilanza e conservazione di tale equilibrio.

« Per noi il benessere sociale è una risultante del benessere del maggior numero possibile di aziende; ed in questo momento che prevale la tendenza di considerare l'economia sociale quale scienza dell'equilibrio economico, diciamo che noi pure riconosciamo essere l'equilibrio la causa del benessere e della felicità, e non già il quantitativo di ricchezza delle singole aziende. L'equilibrio aziendale non è che il risultato di una preparazione morale e tecnica, — l'effetto di una convenienza sulla quale l'elemento utilitario è bilanciato da quello morale e giuridico.

« Tanto nelle aziende *procacciatrici* che in quelle di erogazione non basta essere morali, conoscere le leggi scritte e possedere attitudini tecniche produttive, b'sogna saper *bilanciare il dare con l'avere*, bisogna saper preparare i bilanci preventivi e curare prima i consuntivi quale guida ai preventivi.

« Tutto ciò insegna la Ragioneria, alla quale spetta indiscutibilmente non solo la determinazione delle *poste* che devono figurare nel bilancio aziendale, ma anche e soprattutto la loro valutazione più approssimata che sia possibile, senza di che il *giudizio di convenienza* non potrebbe formarsi. »

polosamente osservarla. Conseguentemente essa presta aiuti grandissimi all'amministrazione aziendale, nonchè ai rappresentanti del Parlamento ed agli amministratori dei Comuni, delle Provincie, delle Opere pie e degli istituti pubblici minori, nonchè agli amministratori delle grandi imprese commerciali ed industriali, e delle vaste organizzazioni bancarie, e ciò per bene organizzare e dirigere le aziende; viene in aiuto dei poteri cui spetta giudicare le responsabilità degli agenti e degli amministratori, o le responsabilità delle aziende cadute in sfacelo per fallimento o per altra causa, o giudicanti i diritti e le obbligazioni delle parti contendenti, potendo riunire le prove di fatto, fornire le dimostrazioni e le argomentazioni più solide sulle quali devonsi basare i predetti giudizi.

Ho già detto che la Ragioneria è uno dei mezzi più potenti per raggiungere il fine pratico economico sociale, e per ciò essa dà vita e predispone quegli importanti documenti aziendali precedentemente indicati: *inventari, bilanci preventivi, rendiconti o consuntivi*; e mette in azione, per la rappresentazione grafica dei fatti e delle funzioni amministrative, più artistici *metodi scritturali*; documenti e strumenti grafici che alla lor volta diventano e riescono mezzi efficaci di riscontro o controllo economico.

Con gl' inventari la Ragioneria descrive, classifica e valuta i beni o le ricchezze dell'azienda: ma siffatta funzione tende a mettere in evidenza lo stato economico-patrimoniale dell'ente individuo o collettivo perchè possano essere salvaguardati i diritti, ricordate le obbligazioni gravanti l'asse aziendale; e gli elementi e le notizie esposte in detti documenti valgono poi di norma al buon governo economico dell'ente stesso.

La Ragioneria assume una funzione moderatrice dell'economia sociale, coi bilanci preventivi, poichè con questi tende a mantenere o stabilire l'equilibrio economico delle singole aziende. Cosicchè i preventivi negli enti domestici valgono a stabilire l'equilibrio che si svolge nel considerare il massimo reddito ed il minimo dispendio da ottenersi con norme permanenti nei singoli periodi di vita azien-

dale; nelle imprese, giovano principalmente a determinare la convenienza economica dell'industria o del commercio esercitato dalle rispettive aziende industriali o commerciali; negli enti pubblici assumono poi maggiore importanza perchè riescono da regolatori dell'economia nazionale e sono l'indice della prosperità e potenzialità economica delle nazioni.

Negli stati moderni l'amministrazione della cosa pubblica è, e tende a divenire ognor più complicatissima, sia rispetto all'azienda statale come nei riguardi degli enti pubblici locali. Nei governi assoluti non si avevano nè limiti nè freni, sia nell'imporre tributi sia nello spendere, per cui le leggi e gli ordinamenti contabili avevano ed esercitavano ben scarso valore, ed un'ombra assai fitta avvolgeva l'amministrazione del pubblico danaro, sovente confusa col patrimonio del principe. Gli ordinamenti democratici invece segnano una delle conquiste più grandi del diritto pubblico moderno: vale a dire il sindacato del bilancio, che trova la sua mirabile estrinsecazione dall'ente Stato agli enti pubblici amministrativi locali. Tutta la ricca e complessa materia delle pubbliche entrate e delle pubbliche spese; tutta la gestione del patrimonio pubblico, nel significato antico e moderno di crescente sviluppo dei servizi collettivi che trasformano l'ente statale in industriale e banchiere (poste, telegrafi, telefoni, ferrovie, linee di navigazione, risparmi, pensioni, assicurazioni, ecc.), e che egualmente allargano la sfera di azione della nuova attività sociale degli enti locali, con l'abilitarli all'esercizio diretto dei pubblici servizi ed alla trasformazione ed assunzione delle aziende economiche aventi carattere di utilità e d'interesse collettivo; tutto il meccanismo del debito pubblico nazionale nelle sue forme svariate e nel suo colossale ammontare; tutto è, per virtù dei liberi reggimenti, soggetto al pieno riscontro del Parlamento, dei Consigli provinciali e comunali e dei cittadini, svolgentesi sui bilanci e conseguenti rendiconti resi di pubblica ragione.

Grandiosa si presenta la questione del *diritto del bilancio*, giustamente ritenuta la più grande e la più importante conquista che abbia

raggiunto il diritto pubblico e che segni e registri la storia dei popoli. Però se nella pubblicità del bilancio sta la garanzia di questo diritto la forma e la tecnica di esso possono renderne oscura l'esame o menomarne l'efficacia: ed insieme all'imperfetta funzione dei freni e dei controlli esse possono renderne illusorio il riscontro da parte del potere legislativo o dell'organo deliberante e dei cittadini. Da ciò la grande importanza degli ordinamenti amministrativo-computistici che devono essi stessi per avvicinarsi sempre più alla perfezione e rendere efficace il sindacato sulla pubblica amministrazione; fra i quali ordinamenti primeggiano il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo; documenti di finanza e strumenti che la Ragioneria predispone in pratica per frenare efficacemente l'opera degli ordinatori e per rendere possibile il nuovo diritto di sindacato sulla pubblica gestione. E poiché questi documenti finanziari sono sottoposti alle deliberazioni del potere legislativo o dell'organo deliberante, così oltre ad essere veri atti amministrativi riescono e servono come potenti strumenti di pubblico controllo o di garanzia delle libertà costituzionali e cittadine.

Ma nello svolgersi ed intrecciarsi dei fatti amministrativi, che mettono capo all'attuazione del bilancio di previsione, occorre assicurare la legalità e regolarità dei provvedimenti concernenti sia la gestione delle entrate o sia delle pubbliche spese, occorre prevenire e rimuovere le sorprese, gli abusi, gli errori che riescono facili se, magari, politicamente, siansi voluti gli abili adattamenti od accomodamenti di cifre. L'organizzazione del controllo sulla pubblica amministrazione costituisce ormai il più grave problema a cui gli enti pubblici rivolgono le loro cure ed aspirazioni, e soprattutto chiedono ed attendono che la Ragioneria ne faciliti il compito estendendo ed intensificando sempre più la sua funzione moderatrice.

E la Ragioneria dà vita a razionali ed idonei ordinamenti computistici e mette in azione artistici ed appropriati metodi grafico-descrittivi dei fatti tutti amministrativo aziendali, poiché ad essa, come ben dice il Cerboni, si domandano queste due cose: « le migliori

norme pel riscontro dei servizi amministrativi, affinché le teoriche sulla responsabilità riescano più efficaci; ed i metodi più sicuri, affinché i molteplici e dispersi fatti dell'azienda siano computisticamente descritti e concatenati come altrettanti membra di una sola equazione, che ha per risultati un *più* ed un *meno* nella sostanza amministrata; dove che la lode ed il biasimo dei risultati spettano all'azione amministrativa della quale la contabilità, se razionalmente ordinata, non può essere altro che specchio e testimone ».

La funzione moderatrice della Ragioneria diventa così anche ministra di ordine e sentinella avanzata della moralità, dappoiché le nostre democratiche istituzioni per reggersi e progredire hanno bisogno di poggiare sulla pubblica fiducia; è necessario, cioè, che in tutti entri la persuasione della retta ed irripugnabile gestione della pubblica fortuna, e per diffondere e radicare questa persuasione nulla può valere di più che l'offrire, quando si può, allo sguardo di tutti i conti del pubblico danaro ed il modo con cui essi rispondono a verità e sono lo specchio fedele dei risultati emergenti da scritture autentiche, certe ed indiscutibili.

Ma la stessa chiarezza e sincerità, che giustamente recitano nei pubblici documenti finanziari, occorre esista altresì nel bilancio negli ordinamenti delle aziende commerciali ed in specie in quelle sociali ed anonime.

L'importanza di un buon ordinamento computistico nelle aziende commerciali non può sfuggire ad alcuno essendo consacrata da norme di diritto che rispondono a criteri di utilità invariabile e ad un tempo sociale. Le ragioni materiali che consigliano le registrazioni nelle aziende commerciali sono ben note: l'*utile* soprattutto; ma, come rilevò l'On. Mancini, anche « i terzi hanno interesse nella tenuta dei libri che sono la prova più semplice, più sollecita e più limpida dei loro crediti e dei loro pagamenti. Infine la stessa società esige che il commerciante *riveli* se stesso nei suoi libri, perchè l'esercizio dell'industria commerciale è *fenomeno di ordine pubblico*, ed al cammino prospero di questa industria giova, anzi ne-

«... sapere se il commerciante travolto dalla crisi del fallimento sia un debitore sfortunato che non poté tenere fronte all'avversa sorte, od un uomo negligente dei suoi doveri, od un doloso bancarottiere ».

Che dire delle vaste imprese specialmente oggi che l'Italia corre rapida ed operosa alle industrie reclamanti per il loro sviluppo enormi capitali, che si possono raccogliere solo con la forma azionaria? Qui più che altrove la sincerità e verità dei bilanci si impongono a garanzia del pubblico, a tutela della buona fede, a salvaguardia della vita economica nazionale: la quale può essere facilmente danneggiata dalle ingannevoli cifre esposte nei suddetti documenti compulsivi, la cui lettura regola il movimento delle operazioni di compra-vendita delle azioni sociali quotate in borsa. In questa manifestazione della vita economica delle aziende sociali la Ragioneria è chiamata a mostrarsi scienza del vero, custode della pubblica fede, ispiratrice di probità, e deve riuscire ad un tempo di valido ausilio alle leggi contro ogni intrigo che possa sconvolgere la tradizionale onestà della nostra attività commerciale.

Il funzionamento di ordinamenti compulsivi chiari e logici, di scritture e libri razionalmente tenuti e condotti, sorretti da norme e principi di sana e ponderata amministrazione, assicureranno la sincerità dei bilanci delle annuali gestioni sociali, riusciranno di salutare ossigeno nel ravvivare ed animare il commercio e l'operosità industriale, e varranno a circondare di pura e fulgida luce la vita di questi ambienti economici che poggiano sulla pubblica fiducia e sentono perciò forte il bisogno di essere sottratti agli insani appetiti, alle maligne insinuazioni ed alle ingorde speculazioni borsistiche.

L'azione benefica della Ragioneria si spande altresì nel campo delle fortunate manifestazioni del cooperativismo, dal cui fondarsi dipende l'immediato e più sicuro miglioramento delle classi lavoratrici. Di fronte allo sviluppo che va assumendo la cooperazione nelle sue varie concezioni di istituti sociali, in quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, del credito, del consumo, della previdenza e della mutua assistenza, benignamente sorrette e protette con amorevole intendimento da leg-

gi, che se non ancora perfette sono certamente previdenti ed umane, è assolutamente indispensabile che in loro ausilio intervenga la Ragioneria, nell'assicurare, con idonei e chiari ordinamenti amministrativo-computistici e con razionali congegni e meccanismi scritturali, il loro normale andamento e sviluppo ed anche il conseguimento di lusinghieri risultati economici.

E dappoichè generalmente si ritiene che per avere una savia amministrazione aziendale - non bastano le facoltà della mente, le doti perfette dell'animo, la virtù e l'onestà delle persone operanti nell'azienda, ma occorrono strumenti e meccanismi perfezionati atti a raggiungere ed ottenere risultati evidenti, persuasivi e veritieri, - a maggior ragione deve tutto ciò riscontrarsi nella concezione ed ordinamento delle nostre cooperative. Nell'ordinamento di questi enti sociali occorre sempre ricordare l'aureo missivo di *Quintino Sella*, e cioè: « non si delibera con sana ed opportuna previdenza, nè si opera con precisione e sollecitudine se non quando si traggono dall'evidenza dei conti sicure norme di consiglio e di esecuzione ».

La prima garanzia che assicura l'esistenza degli istituti cooperativi sta per l'appunto nell'avere una contabilità semplice, chiara e sincera, la quale avvii un'atmosfera di rettitudine e moralità intorno a questi sodalizi, e dimostri, giorno per giorno, ora per ora, con esatta valutazione dei fatti economico-amministrativi lo svolgimento degli affari e la situazione dell'azienda, e dia affidamento che il patrimonio del cooperatore non è soltanto sicuro e bene amministrato ma si rivolge, con liberali intendimenti, a conseguire quell'alto fine della cooperazione che è l'accordo, l'armonia, la fusione dell'emancipazione morale con quella economica dell'operaio e del lavoratore, e che, nelle cooperative di produzione e lavoro, rimuove più direttamente la ferrea legge del salario.

Dovunque e comunque si espliciti l'azione della Ragioneria nel mondo aziendale, essa tende a dimostrarsi qual'è « assegnatrice delle ragioni » e quindi concorre e si presta nel dare ragione a tutti su tutto quanto concerne la vita delle aziende collettive, pubbliche e

private: rivolge le sue cure nell'imprimere carattere di regolarità all'andamento dell'annuale gestione economica, mostrando e rilevando le cause e gli effetti dei conseguiti risultati, con che sarà dato valutare la gravità degli impegni sociali, misurare sacrifici e benefici, nonchè giustificare le riforme economiche sociali e politiche.

L'ordine che la Ragioneria assicura in tutto l'organismo amministrativo e nell'assetto generale degli affari non produce soltanto effetti morali ed un'aura benefica di salute, ma si traduce materialmente in una somma di economie effettive, dappoichè la funzione computistica si ispira anch'essa alla grande legge economica del minimo mezzo.

E come felicemente osserva e dimostra il Mondini (1) l'azione integratrice che spiega la Ragioneria nella gestione aziendale è diretta altresì a combattere l'ignoranza amministrativa, sia che ciò dipenda da incapacità nelle persone preposte all'amministrazione dell'ente economico, sia che derivi da mancanza o di difettoso razionale ordinamento amministrativo-computistico. Egualmente essa è rivolta ad ammonire ed illuminare l'amministrazione economica perchè proceda saggiamente, ordinata, parsimoniosa e nei limiti segnati dal giusto e dall'onesto; e del pari si propone di impedire ogni abuso da parte delle persone operanti nell'azienda, richiamandole a compiere le proprie attribuzioni, ed infine vuole e costretto gli agenti e corrispondenti, che hanno l'animo non educato ai sentimenti di scrupolosa onestà, ad informare la loro condotta alle funzioni che sono loro segnate nell'orbita dell'azienda.

Ora una disciplina che — con principi, teorie, strumenti, metodi e mezzi di ogni genere di cui dispone e che mette in essere, — rivolge la sua azione alle finalità dianzi descritte, e, basandosi sul giusto e sul dritto, indica, con tutta verità, il *tuo* ed il *mio*, proponendosi altresì di impedire ogni abuso, è disciplina altamente morale e riesce fonte di benessere economico e di progresso sociale.

Cosicchè qualunque sia l'aspetto sotto cui si considerino le

(1) E. Mondini « La ragioneria e le altre scienze » — Rivista di Amministrazione e contabilità. — Como, anno 1911, pag. 18 e 19.

funzioni della Ragione, e nel mondo delle aziende economiche, chiaro emerge che esse si risolvono in un grave compito, potendo riguardare interessi vitali dell'individuo e delle collettività, e quindi assumono carattere di ordine *politico-sociale*, degno della più grande considerazione. E questo carattere maggiormente rifugge se esaminiamo per poco le funzioni che compiono le persone legalmente investite della qualità di Ragioniere.

* * *

Il rinnovamento economico-sociale, ravvivato dalle correnti di libertà nella risorta Italia, ha escogitato nuove forme economiche per le quali sono occorsi nuovi istituti giuridici e sono state poste in luce nuove e svariate funzioni amministrative, per compiere ed esercitare le quali non potevano bastare più nè il proverbiale senso comune, nè la solita cultura generale.

La manifestazione di nuove funzioni nel mondo aziendale includeva la formazione di organi nuovi che lo sviluppo e progresso delle discipline computistiche maggiormente ha caratterizzato, dando vita e fisionomia propria alla professione del *Ragioniere*.

Se un tempo, ai modesti bisogni degli enti economici, pubblici e privati, poteva ritenersi sufficiente l'ausilio di un esperto tenitore dei conti aziendali, i cresciuti bisogni, i nuovi ordinamenti amministrativi, l'allargata sfera di azione che l'attività umana, ansiosa di conseguire un crescente benessere materiale, va sempre più escogitando, - imponevano che questo modesto tenitore di conti sapesse ispirarsi alle maggiori necessità della vita dell'azienda e potesse, con piena coscienza intellettuale, adempiere le nuove funzioni ad esso create dal perfezionarsi degli organismi economici.

E col progredire dell'arte computistica, rinnovatasi al lume delle nuove idee, dalle quali ha largamente attinto quel tanto che utilmente ha potuto assimilare, si sono accresciute le cognizioni che da essa traggono origine, fino al punto da costituirsi e formarsi un

vero e proprio corpo dottrinario, dando vita alla moderna Ragioneria e legittimando il riconoscimento della professione del Ragioniere.

Ma che cosa è il Ragioniere? Quale il posto a lui assegnato nella società civile? Quale la funzione che i nuovi orizzonti di espansione dei moderni studi e del perfezionato concepimento dell'organismo aziendale gli additano come campo naturale della sua attività professionale e scientifica?

Risponderò a siffatte domande riportandomi al concetto che ha espresso il Cerboni. « Il Ragioniere dev' essere riguardato non soltanto in sé, in quanto possa onorevolmente guadagnarsi col frutto delle sue fatiche il pane quotidiano, ma eziandio come cittadino aspirante all'alta missione di un uomo degno della fede pubblica in materia di conti: voglio dire di uomo cui la bilancia del *mio* e del *tuo* sia emblema sacro ed inviolabile; di uomo che chiamato in sussidio dell'autorità giudiziaria, sappia illuminarla intorno alle ragioni controverse di parti contendenti; di uomo che, chiamato a curare gli altrui interessi, sappia tutelare, a viso aperto, con onesta fermezza, le rispettive ragioni; di uomo cui hanno da affidarsi, a garanzia degli interessati e non senza sua responsabilità verso di essi, i sindacati ed i riscontri degli enti collettivi, e via dicendo.

« All'aspirante a siffatte mansioni deve la scuola infondere alti concetti di sapienza e di moralità amministrativa; deve dare quell'ampia educazione scientifica che riunisce le materie in un tutto organico; deve accendere l'intelligenza, faro della volontà operante; deve, in una parola, dargli forza e prestigio, animo e carattere; renderlo idoneo ai delicati ed importanti servizi che le nuove condizioni della vita civile gli impongono; infondergli forza per lottare pel bene della società e della patria ». (1)

Detto ciò potrei affermare col Cerboni che il Ragioniere deve assurgere ad *amministratore* nel governo delle aziende economiche; op-

(1) G. Cerboni, *La Ragioneria scientifica* - Vol. II° « Il metodo » Roma, 1894, Società editrice Dante Alighieri, - pag. 144 e 145.

pure seguendo il Besta, nella sua concezione sulla Ragioneria, dovrebbe dire che il Ragioniere è da ritenersi il naturale *controllore* dell'azienda. Ma ho già detto che la Ragioneria è e sarà sempre « *assegnatrice delle ragioni aziendali* » per cui il Ragioniere, nel compiere questa naturale e debita funzione, deve dimostrarsi « **assegnatore delle ragioni dell'azienda** » ed elevarsi a « **coadiutore e consigliere** » dell'amministratore; — e nel campo della libera professione deve saper vestire la qualità di « **uomo di fede pubblica** » nonché di « **amministratore straordinario** » nei casi di speciali gestioni fallimentarie e pupillari.

Le funzioni quindi del ragioniere vanno considerate sotto un triplice aspetto:

a) in quanto si riferiscono all'incremento della scienza ed al conseguente progresso economico-sociale;

b) in quanto riguardano la prestazione dell'opera sua nell'interesse delle pubbliche e private amministrazioni.

c) in quanto si attengono al libero esercizio professionale, ed all'espletamento di incarichi conferiti od assegnati dalle competenti autorità giudiziarie.

All'incremento della scienza ed al conseguente progresso economico-sociale contribuiscono l'indagine scientifica e gli insegnamenti che il Ragioniere trae studiando gli enti economico-sociali nel loro ordinamento, nelle loro funzioni e nei loro organi. Ma per siffatti studi occorre che l'indirizzo scientifico delle nostre scuole professionali stia in armonia con le esigenze pratiche della vita reale proprie delle molteplici aziende che vivono nel civile consorzio.

Non posso quindi dimenticare l'avvertimento del Sanguinetti che, cioè, « alla scuola è riservata la più bella e feconda delle missioni: la missione non soltanto di bandire la verità, ma altresì di sollecitarne l'avvento; è nella scuola che si educano e si indirizzano le menti, che si danno i primi germi della futura sapienza teorica e pratica che verrà poi riversata a profitto degli enti economico-sociali; è nella scuola che le dottrine sono vagliate, pesate e

misurate nella loro filosofica natura: per cui è nella scuola che debbono formarsi nel campo nostro qui e futura *amministratori ed uomini di fede pubblica* ai quali spetterà di esercitare l'ufficio loro di *assegnatori delle ragioni* nel seno della società civile. » (1)

Bene a ragione il Cerboni, illustrando fin dal 1876 il nuovo indirizzo didattico della Ragioneria, rilevava che esso « mira ad informare la mente dei giovani alle rette idee dell'amministrazione economico-aziendale ed a rendere loro familiare oltrechè le materie e funzioni da cui germinano i fatti amministrativi, anche i modi più evidenti ed abbreviati per valutarne e dimostrarne gli effetti » (2), nel che è tutta la verità, tutto il magistero, tutta la dinamica della Ragioneria.

L'importanza degli studi di Ragioneria, in rapporto ai progressi della rinnovata vita economica della nazione ed allo sviluppo degli ordinamenti sociali, è tale e che senza di essi riesce impossibile a chiunque di esercitare con scorta e cosciente opera le più delicate ed ardue funzioni ragioneristiche.

Anche nelle recenti discussioni sul riordinamento degli studi di Ragioneria prevale unanimemente il concetto di volete assicurati al Ragioniere una cultura generale e specialistica corrispondente all'importanza mentalmente assunta dalla nostra professione nella moderna società. (3)

(1) A. Sanguinetti, « I nuovi orizzonti della Ragioneria italiana ». Conferenza tenuta il 6 luglio 1902 al Collegio dei Ragionieri di Milano. - Parma, 1903, Tipografia A. Zerbini.

(2) Programmi, osservazioni e memorie sull'insegnamento della Ragioneria e Contabilità negli Istituti tecnici del Regno. Pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione - Roma, 1876. Tipografia Eredi. Botta.

(3) Tra i pareri espressi da più Professori di Ragioneria, sull'assetto degli studi nostri studi rilevo quello del Dott. Domenico Benedetto, dell'Istituto tecnico di Mantova, il quale ebbe a dire, « l'insegnamento della ragioneria e delle altre scienze affini non solamente ad informare la mente dei giovani alle rette idee dell'amministrazione economica, ma a far loro apprendere altresì la struttura dei molteplici e svariati tipi amministrativi

Per conseguire queste alte finalità è supremamente necessario, che l'insegnamento della Ragioneria estenda in modo particolare le sue ricerche nel campo delle applicazioni e si specializzi in esse, poiché è sotto questo aspetto che deve e può utilmente e degnamente affermarsi nella sua funzione educativa professionale; e, mirando alla concezione di un governo illuminato nelle aziende private e pubbliche, potrà rendersi utile all'economia nazionale.

L'ufficio del Ragioniere si prospetta in modo singolare, sotto una luce non meno fulgida, se lo consideriamo in relazione alla vita economica delle numerose aziende pubbliche e private che popolano il civile consorzio: e si può dire, senza tema di esagerazione, che le sue funzioni professionali cooperano allo sviluppo della vita economica delle nazioni.

Ho già rilevato l'importanza del fattore economico nella vita generale della società, dal quale si può dire che dipendano o sieno determinati tutti gli altri: il *morale*, il *giuridico*, il *religioso*; per cui esso costituisce la maggiore e più sensibile parte delle energie e delle istituzioni sociali; tanto che la questione sociale involge co-

che nascono e si sviluppano nell'organismo sociale; la materia e le funzioni spettanti da cui traggono origine i fatti amministrativi di ogni classe di aziende e le regole pratiche per analizzare, valutare e rappresentare graficamente questi fatti aziendali, determinandone gli effetti e mettendoli in rilievo per mezzo delle registrazioni.

« Non è cosa tanto semplice, nè tanto facile, — come credono o fingono di credere i profani, — ideare nuovi impianti di contabilità, dirigere e sindacare il lavoro amministrativo, risolvere intricate e complesse questioni di liquidazione, di riparti, di fallimenti; esercitare sapientemente le funzioni di perito, di arbitro, ecc. se non si conoscono i principi che devono governare la costituzione e l'organizzazione degli enti aziendali, se non si posseggono le cognizioni economico-amministrative che ci pongono in grado di penetrare con la profonda investigazione dei fatti nelle questioni più serie e complesse, se si ignorano, in una parola i criteri direttivi, i congegni amministrativi e tecnici propri di ogni azienda privata e pubblica » (Vedi « Rivista dei Ragionieri ». Padova - Serie II. Anno V. - 31 gennaio 1909 - pag. 14 e 15.)

me principale condizione il benessere personale e collettivo, di modo che la base economica è il fondamento di tutte le istituzioni umane.

Ora l'attività scientifico-professionale del Ragioniere si esplica a tutto vantaggio delle aziende economiche in cui l'opera sua è richiesta nel coadiuvare, illuminare e dimostrare l'azione amministrativa economico-aziendale.

Nelle aziende pubbliche il campo delle funzioni, attribuzioni e mansioni, siano esecutive o direttive, siano elementari o superiori, commesse od affidate al Ragioniere, è vasto quanto è vasta l'amministrazione degli enti pubblici: Stato, Province, Comuni, Opere pie ed altri Corpi morali. Il carattere delle funzioni di Ragioneria in queste aziende è normalmente d'integrazione all'azione amministrativa, di riscontro o controllo amministrativo-contabile su tutti gli atti e fatti attinenti al patrimonio ed alla finanza dell'ente pubblico e ciò nell'interesse del pubblico bene, dell'equità e della giustizia. E la funzione delicatissima del Ragioniere di « *assegnatore delle ragioni* » spiccatamente si manifesta in tutte le molteplici questioni economiche, giuridiche ed amministrative riferibili direttamente od indirettamente ai risultati della gestione, riuscendo anche di necessario ausilio agli organi preposti alla tutela economica sugli enti amministrativi locali, ed al potere legislativo pel sindacato parlamentare sull'organo esecutivo.

Nelle aziende private il Ragioniere è chiamato a coadiuvare o provvedere all'amministrazione economica, concorrendo alla conservazione, all'aumento e sviluppo del patrimonio; e la sua funzione se non è quella diretta dell'amministratore per volontà del proprietario dell'azienda, si esplica pur sempre nel rappresentare graficamente la vita economica dell'ente, nel vigilare, riscontrare, frenare, investigare e studiare tutti i mezzi per presentare conti esatti, note sicure sull'esito delle speculazioni tentate, piani completi per operazioni da intraprendere od intraprese e per affari da assumere o condurre a termine: concorrendo in tal modo, indirettamente, alla conservazione ed incremento della ricchezza aziendale.

E poichè è ben nota l'importanza sociale che assumono i bi-

lanci o preventivi di gestione, così mi basta qui rilevare che gran parte dell'attività scientifico-professionale del Ragioniere si esplica nella compilazione di questi documenti, nei quali si concreta l'equilibrio economico aziendale, e costituisce la base dell'economia nazionale. Ora secondo che si sale nella gerarchia delle amministrazioni private e pubbliche, delle società e delle istituzioni economiche commerciali ed industriali, tanto più questi documenti assumono carattere ed importanza di grandi e veri organismi nelle cui complesse e svariate situazioni è dato penetrare solo a chi è fornito di cognizioni computistiche associate ad uno squisito sentimento di probità e di equità, nonché sorretto da uno spirito sagace di compressione dell'alto valore sociale che racchiudono questi importanti documenti aziendali.

La professione del Ragioniere nel campo del libero esercizio ha carattere di modernità fra tutte le altre professioni liberali. Anche volendo tenere nel debito conto i ragionieri veneziani e milanesi, di cui tratta la storia dal XVI secolo in poi, non v'è dubbio che la figura di questo professionista si è venuta delineando solo in questi ultimi decenni come conseguenza dello sviluppo dei commerci, delle industrie, dei traffici e della maggiore attività economica della nazione.

Nell'esercizio della libera professione il campo di azione del Ragioniere è senza confini, potendo esso essere chiamato ad amministrare o controllare; a compiere lavori di contabilità di qualunque ordine o genere, revisori ed impianti di amministrazioni aziendali e di ordinamenti computistici; a custodire e tutelare patrimoni od interessi di minori e di inabilitati; a liquidare e ripartire patrimoni di operai e falliti; ad illuminare autorità giudiziarie e privati mediante lavori peritali; a risolvere questioni in materia di amministrazione e di contabilità, e via dicendo.

Si può dire, in generale, che il Ragioniere nel libero esercizio professionale riveste il carattere di un amministratore straordinario, al quale si ricorre per risolvere condizioni anormali di esistenza nella vita delle aziende o per essere coadiuvati a meglio dirigerle. Ora, nel campo economico, quale funzione può ritenersi più alta e

più delicata di quella dell'amministratore dell'azienda, prerogativa inerente alla stessa qualità di proprietario? Quale, fra tutte le qualità inerenti agli organi aziendali, richiede sforzo intellettuale e maggiore probità, specialmente agendo ed operando per conto altrui? Mentre le altre professioni liberali sovengono il cliente del loro aiuto per un episodio della vita morale o patrimoniale, l'opera del Ragioniere di continuo lo accompagna e sorregge nello svolgersi di tutta intera la sua attività economica. L'indole delle funzioni ragionieristiche è tale da mettere, si può dire, il cliente a disposizione del Ragioniere, dappochè dopo brevi ore dall'inizio di un lavoro, anche involontariamente, il Ragioniere ne sa più del cliente, specie se ne ha esaminato i libri aziendali.

A differenza poi delle altre professioni in cui si può attendere all'esercizio delle rispettive funzioni, vivendo ignari di quanto avviene fuori del campo della propria attività, il Ragioniere invece è spinto suo malgrado, e per l'indole stessa della sua professione, a conoscere uomini e cose, a trattare e concludere atti, a dar pareri ed a riceverne.

Come ben dice il Vianello, « il Ragioniere non è commerciante, non è banchiere, non è industriale, ma chiamato presso un banchiere, un commerciante, un industriale, è l'organo moderatore ed ordinatore dei rapporti e degli affari che si succedono presso le aziende, e nessun punto della vita di questi enti finisce per rimanergli sconosciuto; egli, in poco tempo, dà pareri al commerciante sulle vie migliori da seguire nella conclusione di determinati affari, può suggerire al banchiere quali siano le operazioni più favorevoli e quali meno, e dare criteri di sana amministrazione. Insomma alla conoscenza degli studi speciali, degli ordinamenti aziendali, dei fatti amministrativi, delle scritture e dei conti, il Ragioniere unisce, per necessaria conseguenza, quel senso pratico del mondo degli affari che gli rende eminentemente facile il mandato di amministratore » (1).

(1) V. Vianello - Il « Ragioniere e la sua professione ». Conferenza tenuta al Collegio dei Ragionieri di Messina - Messina, Tip. dell'Avvenire, 1891.

Ma dove il carattere sociale della professione di Ragioniere appare in modo più evidente e concreto si è nella sfera degli incarichi giudiziali.

Con alta concezione dottrinarla e con finissimo discernimento della verità, l'emerito e valoroso magistrato *Avv. Camillo Cavagnari* ebbe nel 1901 a delineare la funzione sociale del Ragioniere: e nel campo della giustizia rilevò come questa funzione, riguardata negli uffici in cui si concreta, ha comune con l'ufficio dei giudici e degli avvocati quell'alto carattere di funzione sociale per cui « diventa un valido e prezioso coefficiente della giustizia ». Ciò pel fatto che « la Ragioneria è un coefficiente naturale della circolazione e distribuzione della giustizia », e l'esercizio suo, per i vari modi in cui si esplica, assume tutti i caratteri di vera e propria funzione sociale.

Nel campo della giustizia l'ufficio della Ragioneria va considerato come istituzione complementare ed integrale delle istituzioni giuridiche e processuali, nelle quali si impernia e si incardina il movimento circolatore e distributore della giustizia. A causa dell'ufficio commesso od assegnato alla Ragioneria, si ha che « l'azione delle istituzioni giuridiche, — vale a dire degli istituti riconosciuti e regolati dai codici e dalle leggi particolari per governare i contratti, le obbligazioni, gli affari, le aziende civili, commerciali, industriali, ecc., — nonchè l'azione dei tribunali e dei giudici, incaricati di decimere tutte le controversie » preesistenti alle funzioni tecnico-peritali o davanti dallo svolgimento pratico delle funzioni ragioneristiche, — « sono completate, integrate, rese esecutive, più attive e più utili dalla funzione della Ragioneria in concorso delle altre funzioni scientifiche e professionali. Quindi, sotto questo aspetto, la funzione della Ragioneria acquista carattere di funzione sociale, comune con la funzione dei giudici e degli avvocati: carattere che non viene meno se, allo scopo del bene sociale si associa quello dell'utile proprio, e se anche quest'ultimo, come più spesso avviene, è il movimento pale: dappoichè nell'apprezzamento delle professioni, degli uffici, come in quello in genere degli atti umani, è al risultamento

definitivo e complessivo, in relazione alla convivenza ed al profitto sociale, che si deve tener fisso nella mente, quando si studia la vicenda, il movimento, la combinazione dei coefficienti e degli elementi delle azioni, delle istituzioni, per misurarne l'influenza il valore nella vita collettiva ». (1)

Il riconoscimento di questa alta funzione sociale, che nel campo della giustizia viene ritenuta come propria dell'azione del Ragioniere, è tanto più importante in quanto che, — dopo tanti sforzi ed una incessante e tenace agitazione dei più dotti cultori delle dottrine computistiche, nonchè dagli abili e sperimentati ragionieri liberi professionisti ed impiegati, — annoveriamo oggi una legge, quella del 15 luglio 1906, n. 327, (seguita dal regolamento approvato con R. D. 9 dicembre 1906, n. 715, (che regola e disciplina l'esercizio della professione del Ragioniere innanzi alle autorità giudiziarie nel modo stesso che funzionano le professioni di avvocato e di procuratore.

In questo momento non discuterò punto le lacune e le deficienze che presenta l'ascritta legge, e neppure toccherò l'alta questione costituzionale circa lo sudente dissidio che esiste tra le norme legislative ed il regolamento a causa di una disposizione, a nostro danno, inclusa nell'art. 17 del citato regolamento, — questione degnamente svolta e trattata recentemente dall' XI Congresso dei Ragionieri italiani or ora tenutosi in Roma; invece sono in obbligo, per tassativa disposizione del superiore Ministero dell' Istruzione pubblica, di richiamare la vostra attenzione sull'esistenza di questa legge che vi autorizza all'esercizio della professione innanzi alle autorità giudiziarie.

Così riferendomi alle funzioni, specificate già nel R. D. 2 ottobre 1891 n. 622, dico che il Ragioniere può assumere la funzione di vero e proprio amministratore giudiziario quando è chiamato a rappresentare l'assente finchè dura la presunzione di assenza (art. 21 cod. civ;), a rappresentare coloro che si trovano in conflitto di

(1) C. Cavagnari. — La funzione sociale delle professioni. Conferenza già citata, pag. 7 e 8.

interessi col padre o col tutore o fra di loro (art. 224 e 296 cod. civ.); a rappresentare il minore, il cui padre non vuole o non può accettare l'eredità col beneficio d'inventario (art. 226 cod. civ.); ad amministrare i beni e curare la persona del minorenne nel caso di abuso della patria potestà (art. 233 cod. civ.); a gerire e curare interamente i beni e la persona dell'interdicendo e del minuzioso (art. 330 cod. civ.); ad amministrare l'eredità soggetta a condizioni superiori (art. 857 a 859, 611 cod. civ.); a rappresentare e gerire l'*oneria* dei creditori in certe situazioni speciali dell'eredità accettata col beneficio dell'inventario (art. 964, 975 cod. civ.); a rappresentare l'eredità giacente (art. 983 e succ. cod. civ.); a gerire i beni del debitore sottoposti a sequestro giudiziario, (art. 1876 e 1877 del cod. civ.); a rappresentare ed amministrare la massa dei creditori nel caso di fallimento.

Ma egualmente il Ragioniere assume carattere di amministratore improprio, quando è chiamato ad esercitare gli uffici di tutore, protutore, curatore testamentario, curatore degli emancipati e degli inabilitati, di sequestratario e decretario giudiziale.

Una nobile manifestazione dell'attività professionale del Ragioniere è quella che egli può liberamente spiegare assumendo la difesa dei giuridicamente incapaci a motivo dell'età (pupilli), o per deficienza intellettuale e morale (incapaci o semi-incapaci) nonchè dei piccoli proprietari: persone tutte in condizioni economiche nè prospere, nè sufficienti per ottenere e procurarsi un proprio tutore, curatore e consulente. A questa categoria di persone ben può il Ragioniere rivolgere l'opera sua gratuita, seguendo l'esempio che da anni ci perviene dai Ragionieri milanesi, con l'assumere gli uffici dianzi accennati o con l'attendere alla revisione dei conti delle tutele ed anche nel dirigerne con saggia perspicacia e costante assiduità l'amministrazione aziendale.

La funzione del Ragioniere ha anche un altro campo non meno importante, ma forse più aspro, e che gli viene ostacolato nel conferimento dalle altre professioni, ed è quello dell'amministrazione dei fallimenti. Non mi soffermo a rilevare se il nostro legislatore

abbia fatto bene o male nel trattare il fallimento come istituto di carattere pubblico, quando realmente presenta caratteri di istituzione di pura ragione privatae può considerarsi come istituto pubblico solamente per quel contraccolpo che esso ha nel mondo economico sul credito e sulla fede pubblica. Comunque sia, il Ragioniere, libero professionista, giustamente rivendica a sè il diritto di aspirare alle amministrazioni delle aziende economiche cadute in istato di fallimento. Nell'esercizio delle funzioni di curatore egli solo è in grado di sottoporre a scrupoloso esame le azioni amministrative del fallito, studiarne le cause, calcolarne gli effetti, esaminare documenti e scritture per scoprire le frodi se esistono, per ricercare le ragioni del dissesto, rintracciare la verità dei fatti e delineare la responsabilità delle persone aventi rapporti con l'azienda fallita; e quindi più utilmente e proficuamente riesce a farsi cooperatore del magistrato nella difesa degli interessi privati e della fede pubblica.

Oltre a queste funzioni in cui campeggia e si del non pur sempre la qualità di *amministratore straordinario*, il Ragioniere è chiamato dall'autorità giudiziaria a cooperatore della giustizia nei casi in cui trattasi di derimere controversie economico-giuridiche, derivanti dall'urto degli interessi individuali fra loro, o dall'urto di questi contro la legge, o per le imperfezioni di questa, o per i difetti e gli errori d'interpretazione da parte dei preposti alla sua applicazione. Ed in siffatti incarichi peritali il Ragioniere spiega un'azione estesissima e delicatissima in materia civile, commerciale e penale; ma vi riveste pur sempre un carattere di *assegnatore delle ragioni*, cooperando alla tutela degli averi dei cittadini nel facilitare ai pubblici poteri la ricerca del vero ed il trionfo della giustizia e della pubblica moralità.

Conseguentemente l'attività scientifico-professionale del Ragioniere, riguardata negli uffici in cui si concreta, si contraddistingue pel suo carattere di *funzione sociale*, che è funzione di civiltà, di progresso, di benessere collettivo, sia quando essa concorre all'incremento e sviluppo delle aziende economiche di ogni specie, sia

quando diffonde l'istruzione tecnico-professionale, sia quando nel libero esercizio della professione diviene organo di circolazione e distribuzione della ricchezza, mediante la ricerca dei dati positivi per lo studio dei rapporti tra gli organi dipendenti dell'azienda o col facilitare imparzialmente la risoluzione dei conflitti tra locatori e conduttori d'opera, e sia infine quando riesce di valido e prezioso coefficiente alla giustizia privata e sociale col cooperare in ausilio dell'autorità giudiziaria. Questi, in breve e nelle loro linee generali, sono i modi diversi mediante i quali il Ragioniere, nell'esercizio professionale, assume una funzione sociale e può contribuire al bene ed all'interesse pubblico, senza venir meno, anzi intensificando, le esigenze e le condizioni particolari della professione e dell'ufficio che riveste.

La timida ed oscura figura del tenitore di conti e di scritture, rincantucciata già in un angolo del fondaco o nella retro-bottega del mercante o del banchiere, ha, nel volgere di poche decine di anni, saputo elevarsi a dignità professionale, assumere una posizione sociale caratterizzata da una disciplina che gli è propria e da cui prende nome, e compiere funzioni ed uffici che neppure lontanamente erano stati prima intraveduti.

Oggi il Ragioniere aspira agli impieghi pubblici più alti nella gerarchia, agli impieghi privati più retribuiti, aspira alla cattedra, al mandato legislativo, a quello di rappresentante del popolo nei consigli dei comuni e delle provincie, scrive libri e concorre allo sviluppo scientifico del pensiero umano: divide insomma le attribuzioni, gli uffici, gli oneri, gli emolumenti con le altre categorie di professionisti. « E quando un ufficio ed una professione ha così elevate funzioni e così larghi orizzonti, nei quali domina alta, squillante, simpatica la nota della socialità e della modernità, » si ha bene il diritto di aspirare alla pubblica estimazione e di essere considerati d'importanza non inferiore alle altre professioni liberali di avvocato, di procuratore, di notaio, di medico, di veterinario, di farmacista, di ingegnere, di architetto ecc.

Se è sacro il ministero dell'avvocato, non meno sacro è quel-

lo del Ragioniere, in quanto che la Ragioneria nelle private aziende è « ispiratrice della probità, della previdenza, del risparmio », nelle industrie e nei commerci è « la coscienza austera e vigile delle imprese », nelle pubbliche amministrazioni è « testimonio che conforta, consiglia che ammonisce, giudice che condanna », e nelle une e nelle altre aziende è « custode e vindice della più scrupolosa moralità ».

Con ciò non intendo disconoscere, né diminuire in modo alcuno l'importanza e la funzione sociale propria delle diverse professioni liberali dianzi accennate. Tutt'altro: poichè condivido pienamente quanto si fu detto ed osservato sulle professioni: « tutti gli ordini, tutti i ceti, tutti gli uffici professionali devono considerarsi come un efficace mezzo e strumento di cooperazione sociale: la fisionomia, la sfera, il fine particolare di ciascuno di essi non deve essere che il modo di rendere più attiva, più costante, più utile quella cooperazione; nel campo di questa cooperazione deve esserci una perfetta comunione e identità di mezzi, di scopi e di effetti. È in esso che le professioni perdono e scemano il loro carattere individualistico, che più scrittori e filosofi spingono erroneamente fino a considerarlo parassitario, sfruttatore. Ed è nell'ambiente di questa seconda cooperazione, nella quale si incardina lo stato moderno, che le professioni acquistano e conservano il carattere di funzione sociale » (1).

* * *

Intanto la Ragioneria per opera indefessa dei suoi cultori, in specie di Giuseppe Carboni, di Giovanni Rossi, di Fabio Besta, di Emanuele Pisani, di Giovanni Massa, di Achille Sanguinetti, di Ettore Mondini e di tanti e tanti altri studiosi, che mi astengo dal nominare, poichè lunga è la schiera dei viventi valorosi scrittori, onore e vanto delle discipline computistiche, ha raggiunto progressi notevolissimi, sia come scienza e sia come arte.

(1) C. Cavagnari - La funzione sociale delle professioni. - Conferenza già citata. Pag. 34.

Nel campo dottrinario le sue conquiste sono tali da rivestire tutti i caratteri di scienza formale appartenente all'ordine delle scienze sociali; e come scienza di applicazione, di carattere positivo e di interesse morale e sociale, ha finito per assumere un'estensione di confini dottrinari che non possono più contenersi e restringersi nelle modeste proporzioni assegnate all'insegnamento dei nostri Istituti tecnici.

Eguale, il grande sviluppo delle industrie, dei commerci, dei trasporti e delle innumerevoli istituzioni di credito e di assicurazioni, la crescente complessità degli ordinamenti amministrativi delle più importanti e vaste aziende pubbliche e private, le nuove e maggiori funzioni che nel libero esercizio professionale fanno del Ragioniere un uomo di fede pubblica in materia di conti, lasciano comprendere che per esercitare con piena coscienza questa nuova e nobile professione liberale, e meritarne la dovuta fiducia e la stima del pubblico nonchè l'ammirazione di coloro che ricorrono alla sua opera, è supremamente necessario che egli abbia un corredo di cognizioni superiori a quelle che modestamente possono acquistarsi dall'insegnamento tecnico secondario e con appena tre anni di studio specializzato.

Si comprende facilmente che per l'esercizio professionale di questa disciplina, — i cui confini non sono più quelli circoscritti una volta dall'arte computistica, — e che per assumere le funzioni e la qualità di direttore delle ragioniere delle grandi aziende pubbliche o private, occorre, in modo assoluto, dimostrare di essere uomini di cultura superiore, non essendo possibile concepire una buona ragione se non quando i Ragionieri sono realmente colti e profondi in essa ed abbiano un'idea chiara e precisa di questa disciplina, sia nel campo della scienza e sia in quello delle plastiche ed artistiche sue applicazioni.

Non intendo, in questo momento, intrattenervi sull'indirizzo di studi all'insegnamento superiore della Ragioneria, poichè dovrei soffermarmi non poco nel richiamare quanto largamente ho scritto

e soltanto in quest'ultimo, tenno su tale argomento, e mostrare come le decisioni dell'XI Congresso dei ragionieri italiani tenuto in Roma nello scorso settembre, non sono che una semplice conferma di quanto, unitamente ad altri carissimi colleghi e studiosi della Ragioneria, è stato invocato e sostenuto nei precedenti Congressi, su per le nostre riviste e con speciali pubblicazioni (1).

Comunque sia, per la serietà degli studi e per la dignità della nostra professione la cui importanza è posta in evidenza dall'alta funzione sociale che ho cercato di prospettarvi nelle sue diverse manifestazioni, e per la viva speranza che, nel detto di cuore e con piena fiducia di soddisfacenti risultati, i vostri sforzi e le vostre aspirazioni nella ricerca ed acquisizione delle maggiori possibili cognizioni ragioneristiche, economiche, giuridiche, amministrative e matematiche offerte dall'attuale ordinamento dei nostri Istituti tecnici. Conseguito il diploma professionale a cui aspirate, e che di cuore vi auguro di poter felicemente ottenere, saprete col vostro buon senso e con cosciente discernimento pratico completare la vostra cultura come più vi parrà del caso, e mostrarvi degni della qualità e del nome di Ragioniere di cui sarete investiti, nel vostro interesse e per quello della classe a cui apparterrete, nonché a decoro della nostra amata Italia che, dall'unione di tutte le forze rinascenti del paese, attende di avere un'anima, una coscienza nazionale.

Con questi auguri e consigli, con queste aspirazioni che racchiudono le più alte idealità di una disciplina e di una professione a cui mi sento attratto con crescente fede, specialmente da quando mi trovo in mezzo alla gioventù studiosa, dichiaro di iniziare il corso regolare delle mie lezioni di computisteria e ragioneria in questo R. Istituto tecnico dell'Aquila.

6 novembre 1911.

A. Marchi

(1) Vedi nota speciale nelle pagine seguenti.

NOTA

Stante il fiorire dell'istruzione superiore della Ragioneria e sulla tendenza a riformare le Scuole superiori di commercio, trasformandole in vere e proprie Facoltà di studi commerciali, amministrativi e di ragioneria, mi sia lecito riaffermare le mie vecchie idee sul detto indirizzo e su tali aspirazioni.

Costantemente ho ritenuto l'importanza di avere e stabilire studi superiori di perfezionamento nel campo delle applicazioni pratiche della Ragioneria. Ho inteso e desiderato che siffatti studi superiori di ragioneria applicata, piuttosto essere di ottusi dilettanti della cultura secondaria o dottrina, debbano convergere a formare sul Ragioniere specializzato nel libero esercizio della sua professione e sia quell'alto personale tecnico-amministrativo o di concetto di cui hanno largo e sentito bisogno le grandi aziende pubbliche e private. A tale uopo ho invocato l'istituzione di distinte Sezioni di Ragioneria, aggregate alla Facoltà di Giurisprudenza nelle nostre Università del Regno od annesso alle altre Scuole od Istituzioni d'insegnamento superiore, precisandone l'ammissione limitatamente ai soli licenziati della sezione commercio e ragioneria degli Istituti tecnici, con diritto al conferimento della Laurea dottorale in ragioneria per tutti gli effetti di legge.

Fin dal 1894 ebbi ad invocare l'intervento del legislatore nel definire norme valide ad imprimere la giusta sanzione a tutto l'ordinamento delle Scuole superiori, che più direttamente provvedono all'insegnamento tecnico-professionale ed hanno il compito di promuovere l'incremento delle industrie, dei traffici e dei commerci.

Credo, anzi, di essere stato tra i primi nel sostenere, fin da quell'epoca, l'evoluzione delle Scuole superiori di commercio in nuovi Istituti superiori per gli studi commerciali, amministrativi e di ragioneria, indicandone il nuovo ordinamento con la costituzione di distinte sezioni: l'una *commerciale*, per i giovani che vogliono dedicarsi all'esercizio della mercatura; e l'altra di *ragioneria* per com-

pletare e perfezionare la coltura dei giovani licenziati dagli Istituti tecnici che intendono esercitare la libera professione del ragioniere, o percorrere la carriera degli uffici nelle grandi aziende pubbliche e private. Siffatta questione sollevai, senza fortuna, anche nel VI° Congresso nazionale dei Ragionieri tenuto in Roma nel settembre 1895.

Ed ecco ora le pubblicazioni nelle quali sono contenute le mie idee e convinzioni sugli anzidetti argomenti:

a) *Protezione al corso libero di Contabilità di Stato fatta il 20 maggio 1893 nell'Università degli Studi di Camerino* (a pag. 13 dell'opuscolo). Camerino 1893. Tipografia Egidio Marchi e figli.

b) *Brevi considerazioni sulla tutela dei diritti della classe dei Ragionieri*. - Articolo pubblicato nel "Ragioniere", - rivista di contabilità, diretta dall'On. Prof. Giovanni Massa. Anno 1894. Serie II (da pag. 380 a 384).

c) *Le Scuole superiori di commercio nella loro evoluzione e l'ordinamento della cattedra di Ragioneria sperimentale*. - Opuscolo di pagine 48 in 8°. - Potenza 1894. Tipografia editrice Garramone e Marchesiello.

d) *Atti del VI° Congresso nazionale dei Ragionieri tenuto in Roma nel settembre 1895*. - Vedasi seduta antimeridiana 3 settembre, (da pagina 218 a 228,) per quanto riguarda la presentazione e svolgimento di apposito ordine del giorno sull'indirizzo da darsi agli studi superiori di ragioneria.

e) *La progettata riforma universitaria e l'abilitazione all'esercizio della professione di ragioniere*. - Opuscolo di pagine 8, estratto dal "Ragioniere", - rivista scientifica e professionale diretta dall'On. Massa. - Serie III. Vol. II, fascicolo 4° e 5° del 1896.

A. M.

1306724 P

180854 B

Digitalizzazione realizzata dalla Società Italiana di Storia della Ragioneria
“PNRR TOCC – Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi”
Decreto del Ministero della Cultura n. 385 del 19 ottobre 2022
Prot. progetto TOCC0002411 - COR 15906594 - CUP C97J23000260008



